

# Liguria geografia



Anno XXI°, numero 11

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Novembre 2019

## AIIG Liguria per riscoprire la geografia

### CAMPIONATI ITALIANI DELLA GEOGRAFIA

I.I.S. "D.Zaccagna" Carrara

21-27-28 Marzo 2020

Per la scuola secondaria di primo e secondo grado

Sabato 21 Marzo - Campionati nazionali (tutte le classi secondaria di secondo grado)

Venerdì 27 Marzo - Campionati interregionali (seconda e terza classi secondaria primo grado)

Sabato 28 Marzo - Campionati nazionali (terza classi secondaria primo grado)



Questa volta la prima pagina si apre sulle nostre attività a livello regionale, per ricordare a tutti - soci e no - che ci siamo, e che vogliamo dare alla geografia - per quanto è possibile - la massima visibilità. Ecco, dunque, qui sopra, il manifesto che pubblicizza (col giusto anticipo perché ci si possa iscrivere in tempo: **la scadenza è all'8 febbraio 2020**, data-limite da inserire nella propria agenda) i **CAMPIONATI DELLA GEOGRAFIA**, che ormai da anni si svolgono a Carrara (tutte le informazioni, con le schede di iscrizione, si trovano sul sito [www.sosgeografia.it](http://www.sosgeografia.it)).

Vorremmo poi far sapere ai Soci che è quasi pronto il libro sul Nizzardo, che sarà distribuito a tutti, e concluderà la serie di volumi, pubblicati a cura della Sezione Imperia-Sanremo, dedicati alla Liguria (notizie a pag. 2).

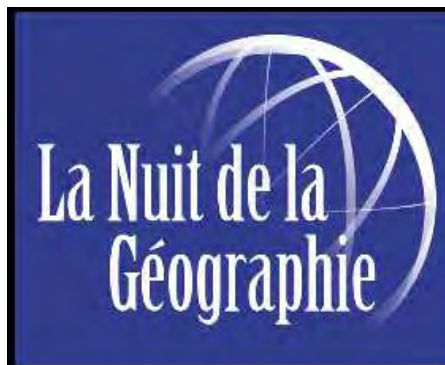
Senza immagini particolari se non quella "storica" del 2017, usata in Francia per la prima edizione di quest'iniziativa che ha subito riscosso grande successo, vogliamo ricordare ai soci di appuntarsi anche la data di **venerdì 3 aprile 2020**, fissata in tutta Europa per la terza **NOTTE DELLA GEOGRAFIA**, che dovrebbe

svolgersi a Genova e a Imperia (e forse anche altrove) e che cercheremo di programmare entro la fine dell'anno, almeno nei suoi aspetti generali (e, con un po' di fantasia, anche pubblicizzare con nuove locandine).

Oltre alle varie iniziative locali, a cui si dà sempre spazio nella seconda pagina del giornale (purché le notizie arrivino nel rispetto della tempistica prevista, stabilita per consentire alla sua edizione cartacea di raggiungere i soci prima degli eventi segnalati), vogliamo qui sotto citare l'ultima *tranche* del **CONCORSO** - riservato a giovani studiosi - che fu inizialmente bandito nel 2014, col quale si vorrebbe segnalare e premiare una ricerca originale di carattere geografico.

Come si vede, c'è parecchio in programma. Con l'aiuto dei più volenterosi speriamo di portare tutto a buon fine.

Giuseppe Garibaldi



### Premio "Professor Remo Terranova" per una ricerca di geografia relativa alla Liguria o aree finitime (comprese Corsica e Alpi Marittime)

In collaborazione con la Sezione Imperia-Sanremo di AIIG-Liguria, la signora Maria Testoni Terranova, nel costante ricordo del marito, bandisce un concorso tra giovani studiosi, di età non superiore a 30 anni, residenti in Liguria e provincia di Massa e Carrara, per un premio di euro 500, da assegnarsi alla migliore ricerca, inedita o pubblicata non prima del gennaio 2017, nel campo della geografia, su argomenti relativi alla Liguria o aree finitime. Il testo dovrebbe, indicativamente, essere compreso tra le 10.000 e le 25.000 battute.

I lavori già pubblicati devono essere inviati in duplice copia alla sede della Sezione Imperia-Sanremo dell'AIIG, Via M. Fossati 41, 18017 Cipressa (IM), ma se usciti su "Liguria Geografia" basta citare anno e numero. I testi inediti, redatti in pdf usando esclusivamente il font "Times New Roman" corpo 12, con a parte le eventuali illustrazioni (non più di quattro, esse pure in pdf), vanno invece inviati per posta elettronica all'indirizzo: [premioterranova2020@gmail.com](mailto:premioterranova2020@gmail.com). I testi inviati non saranno restituiti. Il testo che risulterà vincitore, se inedito, potrà essere pubblicato - in tutto o in parte - su "Liguria Geografia".

Gli autori allegheranno, coi dati anagrafici e quelli necessari per la loro reperibilità, un brevissimo curriculum (studi fatti ed attuale attività, in poche righe).

Termine massimo per l'arrivo dei lavori: 30 aprile 2020. La Commissione giudicatrice, guidata dal Presidente provinciale AIIG, deciderà entro il 31 maggio e l'esito sarà pubblicato sul primo numero utile di questo periodico.

# AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

## CONVEGNO DI SALERNO



Il gruppetto dei soci liguri quasi al completo (la prima da destra, di AIIG-Piemonte, "sostituisce" un Collega di Luni (ex Ortonovo, SP), che purtroppo non avevamo incontrato e non abbiamo quindi potuto invitare a mettersi in posa con gli altri sette (da sin., Serafina La Martina, Elvio Lavagna, Antonella Primi, Giuseppe Garibaldi, Enrico Priarone, Lorenzo Brocada, Andrea Meloni). Qualche notizia sul convegno sarà data nel prossimo numero.

## CONSIGLIO REGIONALE

Nella riunione telematica dell'8 ottobre, il Consiglio unanime ha approvato il bilancio consuntivo '18-19 e quello preventivo '19-20 (voce 3 dell'o.d.g.). Pure approvate le considerazioni del Presidente regionale (voce 1), mentre sulle proposte di attività (voce 2) si è fatto riferimento a quanto uscirà dalle assemblee locali e da quanto già proposto nella scorsa riunione da singoli Consiglieri.

## ASSEMBLEA REGIONALE DEI SOCI

All'assemblea dei Soci, tenutasi il giorno 11 ottobre, hanno preso parte una ventina di soci, che hanno ascoltato la breve relazione del Presidente, che auspica una sempre maggior collaborazione tra le diverse sezioni provinciali, come in parte già avvenuto lo scorso anno tra Imperia e Genova. Successivamente - dopo le opportune spiegazioni del Presidente - è stato approvato (a voto unanime) il bilancio consuntivo 2018-19 e quello preventivo 2019-20 della Sezione Liguria, pubblicati sul numero di ottobre del giornale.

## ASSEMBLEA SEZ. IMPERIA-SANREMO

All'assemblea dei Soci della Sezione locale, svoltasi subito dopo, si è preso atto dei buoni risultati dell'attività svolta lo scorso

## In uscita il libro sul Nizzardo

Il libro sul Nizzardo, che conclude la serie dei volumi sulla Liguria offerti ai Soci negli scorsi anni, è in uscita tra qualche settimana.

Il libro, di 288 pagine, con numerose illustrazioni e carte nel testo, sarà inviato col notiziario "Liguria Geografia" di dicembre a tutti i soci che hanno scelto l'opzione di ricevere il giornale cartaceo, versando il supplemento di 5 €.

Gli altri Soci dovranno comunicare al Presidente della Sezione Imperia-Sanremo (indirizzo: [gigiprof97@gmail.com](mailto:gigiprof97@gmail.com)) se intendono ritirarlo nella Sezione di appartenenza (a cui sarà inviato un unico pacco col numero esatto di copie) o se riceverlo a casa per "piego di libro raccomandato" (in tale caso dovranno versare sul conto corrente postale numero **1016219592** intestato a Garibaldi Giuseppe la somma di **7,50 euro** per spese di imballo e spedizione), comunicando per e-mail il versamento fatto. Tra questi Soci, chi non avesse ricevuto a suo tempo il volume della sua zona può chiederne l'invio in unica spedizione (ma avvertiamo che il vol. "Tra Leira e Centa" è esaurito e gli altri in via di esaurimento).

Il libro potrà anche essere scaricato in forma di e-book dal sito dell'Associazione [www.aiig.altervista.org](http://www.aiig.altervista.org) o anche sfogliato, secondo modalità che saranno al più presto precisate.

so anno, con le numerose conferenze (una quindicina, comprendendo anche quelle svolte nella "notte della geografia") e le due escursioni (29 settembre nelle alte valli Arroscia e Tanaro e 25 maggio nelle valli del Varo e del Cians), e ci si propone di effettuare attività analoghe, pur prendendo atto che l'ulteriore invecchiamento dei Soci (a partire dal Presidente) rende tutto più complesso. Il Presidente si augura che i Soci meno anziani (i pochi docenti in servizio e i soci juniores), che purtroppo non partecipano quasi mai alle riunioni e alle escursioni, siano almeno presenti alla "Notte della geografia 2020" (prevista per venerdì 3 aprile), e spera - con l'aiuto di qualche volenteroso - di riuscire ad organizzarla in modo adeguato nella sede dell'Istituto Nautico di Imperia, se la Presidente ce ne potrà concedere ancora l'utilizzo.

## SEZIONE GENOVA-SAVONA: NUOVA SEDE

Avvertiamo i Soci che la sede della Sezione Genova-Savona è stata trasferita da Corso Andrea Podestà 1 in **Via Balbi 2, presso il Dipartimento DAFIST**. L'aula per le riunioni verrà stabilita di volta in volta.

## SEZ. GE-SV: ASSEMBLEA DEI SOCI

L'assemblea dei Soci della Sezione Genova-Savona è convocata per **mercoledì 6 novembre ore 15,30 in via Balbi 2 presso il Dipartimento DAFIST dell'Università, aula da stabilire**.

## ASSEMBLEA SEZ. SPEZIA-MASSA-CARRARA

Poiché il giornale "chiude" prima dello svolgimento dell'assemblea (fissata per il 25/10), se ne parlerà nel n. 12 di LigGeo.

## GLI APPUNTAMENTI DI NOVEMBRE

### CARRARA

La Sezione, che ha organizzato un'uscita a Vinci per ottobre, la cui notizia non ci era pervenuta in tempo per la pubblicazione, organizza un'altra **escursione per domenica 24 novembre da Carrara**, con meta la città di **Parma**. Poiché non abbiamo notizie più precise, invitiamo gli interessati a mettersi in contatto al più presto con la Presidente e/o la Segretaria (recapiti a pag. 8, prima colonna).

### GENOVA

Non ci sono pervenute informazioni sulle attività nella Sezione, salvo la convocazione (di cui si parla qualche riga sopra) dell'assemblea dei Soci, alla quale ci auguriamo che essi partecipino numerosi.

### IMPERIA, Centro "Carpe diem" - Via Argine destro 311

- **venerdì 8, ore 17,10**, la prof.ssa **Silvana Mazzoni** (AIIG-Imperia) presenterà un suo documentario dal titolo: "**Vietnam: l'ingegno vince sulla forza**".

- **venerdì 22, ore 17,10**, il dott. **Ezio Grosso** (AIIG-Imperia) parlerà su "**Visioni geografiche dal fronte occidentale della prima guerra mondiale**".

Per un giorno intorno al 10 gennaio si sta organizzando una **visita a Genova**, prima che chiuda la mostra su Bernardo Strozzi.

### LA SPEZIA

Non sono previste attività.

### SAVONA, Soc. Storia patria, via Pia 14/4

Ricordiamo le due conferenze già segnalate nel giornale di ottobre (con orario 15,30-17), e cioè:

**mercoledì 13**, Paolo Calcagno, *Il porto di Savona nell'età moderna*  
**mercoledì 27**, Marcello Penner, *Il porto dalle industrie alle crociere*.

# CURDI E CURDISTAN

Un aggiornamento non tanto agevole



In questo mondo interconnesso, per cui sappiamo sempre e subito tutto di tutti, ci vorrebbe sul nostro mensile una rubrica fissa di geopolitica, perché non è facile aver sempre le idee chiare sui tanti problemi che si presentano a noi quasi ogni giorno: e spesso sono molto ingarbugliati e drammatici.

Se è vero che Internet ci consente di farci un'idea su molti avvenimenti, non sempre le informazioni sono del tutto esatte e non sempre ci vengono fornite in modo chiaro e completo: tanto più per la **questione curda**, di questo popolo senza uno stato, il cui insediamento - secondo la carta qui riportata (risalente al 1986 e dovuta alla statunitense C.I.A.) - si presenta più sparpagliato di quanto si pensi, anche se in effetti il "cuore" del Kurdistan (o Kurdistan) è quel territorio tra Turchia sud-orientale, Siria e Iraq nord-orientali, Iran occidentale e una "fettina" dell'Armenia, che vediamo qui sopra.

Non è chiaro quali siano i motivi della presenza segnalata nell'Iran nord-orientale (Khorasan), mentre quella nella Turchia centrale (Anatolia) è certamente legata agli spostamenti forzati, soprattutto dopo la legge del 1932 che impose la deportazione e la dispersione dei Curdi, con l'intenzione di facilitare la loro "turchizzazione"; così, la presenza di Curdi in altre aree, lontane dall'attuale Kurdistan, si spiega con antichi trasferimenti (almeno dal XVI° secolo), volontari o forzati, in genere poco noti (e non consideriamo l'attuale diaspora).

Riguardo la presenza curda nei diversi stati del Vicino Oriente, secondo Joyce De Wangen Blau (negli anni 90, a Parigi, docente di lingua e civiltà curda all'*Institut national des langues et civilisations orientales*, INALCO), citata dal Froio, nel 1989 il 18% dei Curdi viveva in Iraq, il 2% in URSS (quasi solo in Armenia), il 4% in Siria, il 24% in Iran, il 52% in Turchia.

Ma l'entità della popolazione curda nel suo complesso è difficile da valutare (si va da un minimo di 25 milioni fino a un massimo di 45 milioni), tanto per il mancato riconoscimento della minoranza curda nel territorio di alcuni stati (e segnatamente nella Turchia, che dal 1932 li considera semplicemente "Turchi delle montagne" e ne vieta l'uso della lingua, sia scritto sia parlato) quanto per la diversa legislazione nazionale sulle minoranze, esistente nei Paesi in cui i Curdi vivono.

Tuttavia, la consultazione del Calendario Atlante De Agostini (edizione 2019) ci consente di farne la ricostruzione, tutt'altro che sicura dato che non conosciamo tutte le fonti (oltre a

quelle ufficiali nazionali e a quelle di provenienza ONU) su cui il noto repertorio si basa, ma certo abbastanza affidabili. Da esse si apprende che i Curdi in Armenia sarebbero solo 3.000, dunque un'entità trascurabile, ma negli altri 4 stati prima considerati ce ne sarebbero (a oggi, fine 2019) circa **37,4 milioni**, così distribuiti:

|                | Popolaz. a fine 2019 (milioni) | % Curdi su popolaz. totale | Totale popolaz. curda (mln) | % di Curdi su popolaz. Kurdistan |
|----------------|--------------------------------|----------------------------|-----------------------------|----------------------------------|
| <b>Iran</b>    | <b>82,4</b>                    | 13                         | <b>10,7</b>                 | 28,6                             |
| <b>Iraq</b>    | <b>41,1</b>                    | 23                         | <b>9,5</b>                  | 25,3                             |
| <b>Siria</b>   | <b>22,1</b>                    | 7,3                        | <b>1,6</b>                  | 4,3                              |
| <b>Turchia</b> | <b>82,6</b>                    | 18,9                       | <b>15,6</b>                 | 41,8                             |

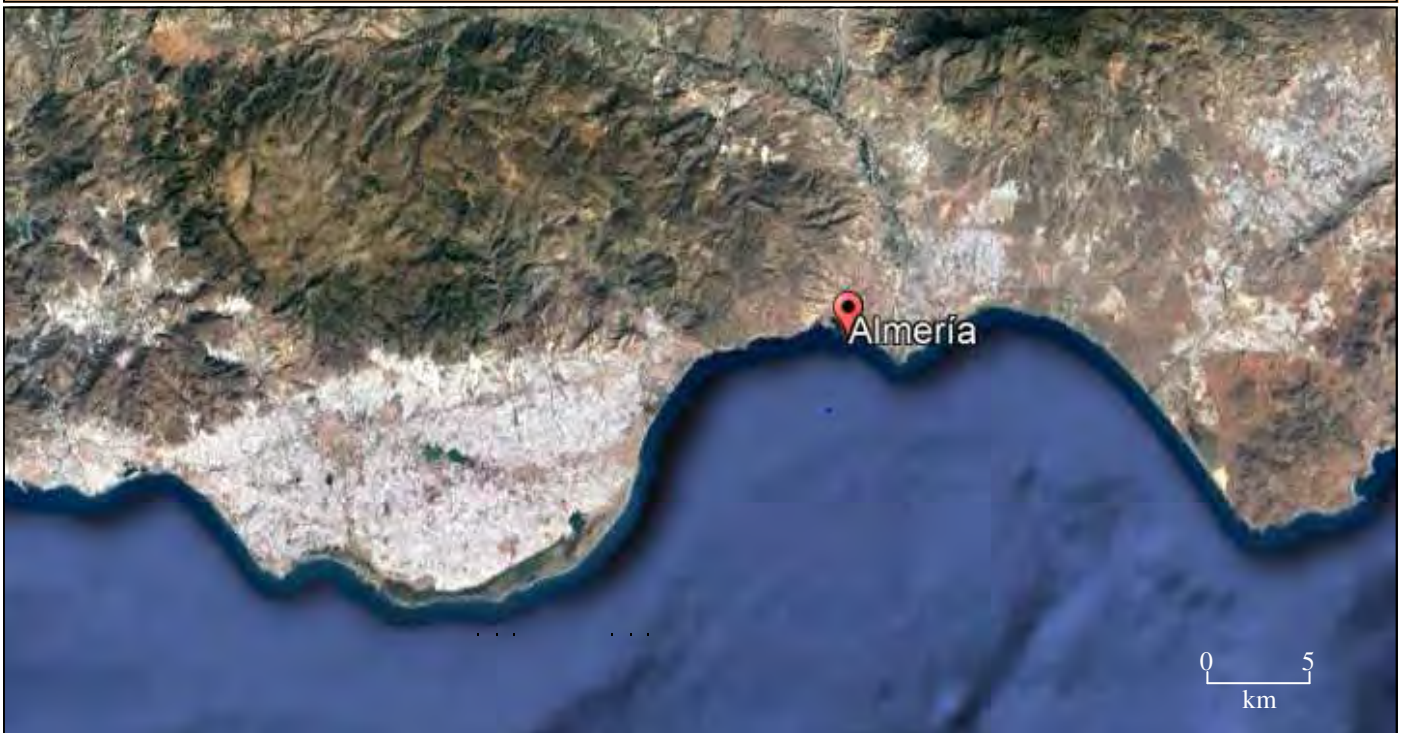
Un confronto coi dati di De Wangen-Blau potrebbe essere utile per valutare i trasferimenti più o meno forzati avvenuti nell'ultimo trentennio. E spiegare anche, almeno in parte, l'attuale brutale intervento turco contro i Curdi di Siria (attivi combattenti contro i terroristi islamici a fianco degli Usa, che ora vergognosamente li hanno lasciati soli), come pure contro i propri "ribelli" interni (considerati sia da Erdoğan sia dai governi kemalisti degli anni 80-90 come dei veri e propri terroristi). In poche righe è impossibile spiegare le motivazioni di quest'intervento (contro cui l'UE appare divisa e incapace di forte reazione), ma è certo che molto venga da lontano, cioè derivi dalla promessa non mantenuta, fatta da Francesi e Britannici ai Curdi durante la prima guerra mondiale, di dar loro una patria, cosa che era possibile con la dissoluzione dell'Impero Ottomano, ma che i trattati del 1923 disattesero del tutto. E i Curdi, un popolo fiero e coraggioso, musulmano ma con costumi ben più moderni e aperti di quelli di tante popolazioni dell'area, fanno da un secolo le spese di una politica spesso ottusa (oltre che egoista) di noi occidentali, anche perché commettono l'errore di fidarsi di noi e restano così vittime dei "distinguo" e dei giochi politici di cui i nostri governi sono specialisti. Lo studioso nota e osserva pacatamente questi fatti, ma l'uomo non può non indignarsi. (G.G.)

#### Bibliografia sommaria:

F. FROIO, *I Curdi. Il dramma di un popolo dimenticato*, Milano, Mursia, 1991, pp. 177  
 M. R. İZADY, *The Kurds: A Concise Handbook*, Abingdon-on-Thames (UK), Taylor & Francis, 1992, pp. 268

# LE COLTURE INTENSIVE SOTTO SERRA

*Qualche osservazione sull'impatto visivo*



Una recente inchiesta del giornale *Le Monde*, dal titolo “mangiare domani”, si è occupata delle coltivazioni in serra (biologiche e no), mettendo in evidenza come la produzione intensiva, estate e inverno, di alimenti (in gran parte “bio”) sia fatta al prezzo di un eccessivo sfruttamento delle risorse umane e naturali. Nel reportage dalla zona di Almería (Andalusia) un’immagine - esattamente quella riprodotta qui sotto - era l’esempio impressionante di come sia cambiato il paesaggio agricolo in questa zona della Spagna meridionale che si affaccia al Mediterraneo: il 95% del territorio appare infatti coperto da serre, da cui il piccolo borgo nello sfondo pare soverchiato.

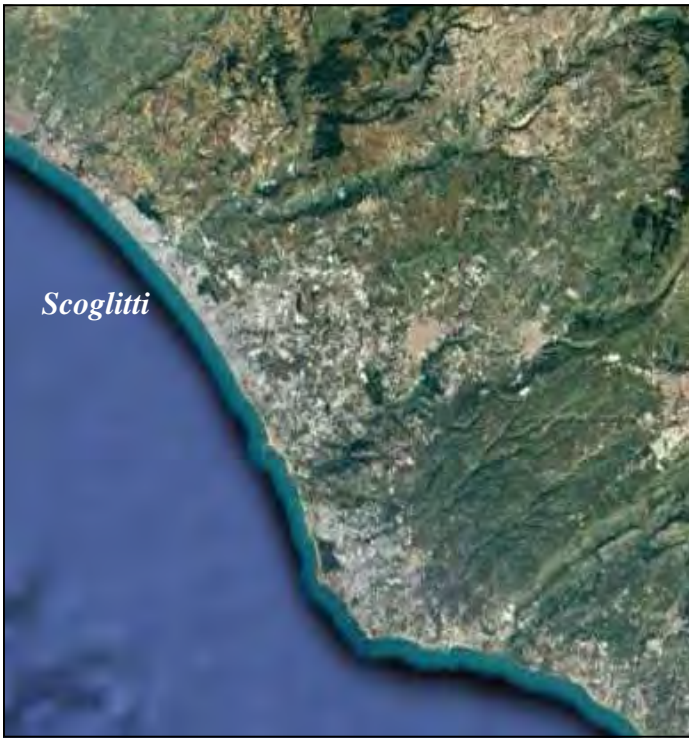
Il giornalista (l’inviato speciale Stéphane Mandart) - senza alcuna possibilità di verificare la situazione effettiva, perché le aziende interpellate hanno opposto un’insuperabile resistenza - riferisce di una coltivazione che gli vien descritta tutta in positivo, con impollinazione mediante l’intervento delle api e non con prodotti chimici, con un sistema di irrigazione goccia a goccia che consente grandi risparmi d’acqua (ma la zona è comunque poverissima di risorse idriche), con la plastica delle serre riciclata al 100%, con gli operai (in gran parte marocchini) che godono di buone condizioni di lavoro, ma - al di là dei dati fornitigli dalle autorità locali e dai responsabili di diverse aziende - sono le immagini a colpire.

Al geografo interessa molto la trasformazione del paesaggio locale, non tanto da un punto di vista diciamo così estetico (il che ha comunque la sua importanza), ma soprattutto per l’organizzazione del territorio, che una volta aveva una popolazione modesta e ospitava poche serre, utilizzate nella stagione meno mite (e il nome delle serre in lingua spagnola è *invernaderos*), mentre oggi lo spazio è quasi del tutto utilizzato per tale tipo di coltivazione protetta, attiva in tutte le stagioni dell’anno, tanto che l’immagine zenitale riprodotta sopra, tratta da Google Earth, si riferisce all’inizio di settembre 2017. Si tratta, in questo caso di un’area di oltre 240 km<sup>2</sup>, che risulta di colore bianco perché ricoperta in

modo massiccio da colture protette. Se dalla scala di circa 1:800.000, quale è quella dell’area raffigurata, si operano degli ingrandimenti, appare che - a parte pochi appezzamenti scoperti (probabilmente a maggese, dato che in molti casi non vi si osserva quasi vegetazione) - gli altri hanno una porzione minuscola non ricoperta da protezioni, quasi



*Una zona agricola del sud della Spagna, il cui terreno coltivabile è pressoché integralmente ricoperto di serre per la produzione di pomodori (foto da Le Monde)*



Scoglitti



Sanremo

“pensiero” di ordine funzionale<sup>2</sup> più che estetico (percorrendo l’autostrada A-10 venendo da Ventimiglia faceva impressione a Coldirodi l’assedio delle serre, oggi molto meno numerose). Nella foto zenitale in questa pagina, in alto a destra, le serre sono presenti soprattutto a valle del percorso autostradale, nella parte nord-occidentale del territorio sanremese (il centro città si vede in basso a destra): quello che dall’alto appare marginale, da vicino appare invece un disordine poco piacevole (la foto in centro pagina - di scarsa risoluzione - l’abbiamo tratta dalla pubblicità di un’agenzia di compravendita di terreni). Quanto

per ...osservare un lembo di cielo e controllare che tempo fa.

Anche in diverse aree del nostro Mezzogiorno vi sono analoghe coltivazioni protette, come a Vittoria (Ragusa), zona raffigurata da un’altra immagine zenitale, più o meno a scala doppia della precedente. Qui le coltivazioni in serra sono numerose lungo la costa soprattutto a nord del piccolo borgo di Scoglitti (1.800 abitanti, frazione di Vittoria, comune che conta 64.000 residenti), in una località che in passato era priva di insediamenti e nota come “i Macconi” (che pare significhi “zona sabbiosa”, per la presenza di ampie dune lungo la costa); ma ci rendiamo subito conto che si tratta di un’area assai più modesta e dove la fittezza delle colture protette è molto inferiore.

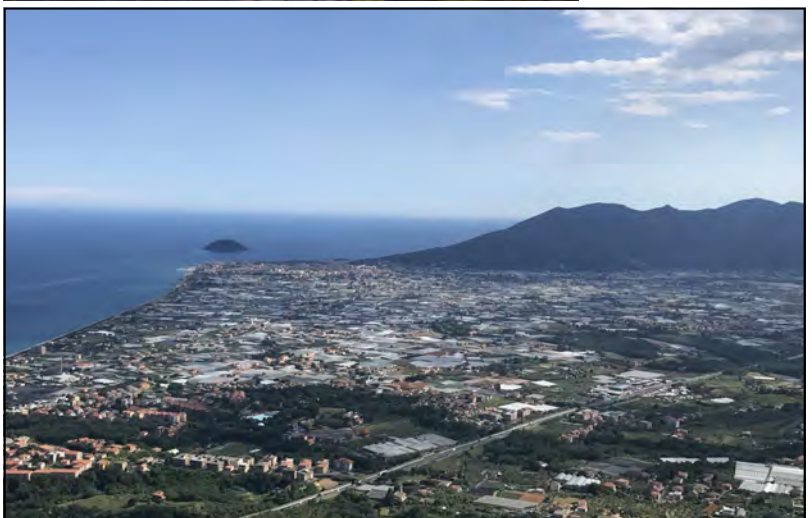
Qui le coltivazioni sono soprattutto costituite dai pomodori (tra cui il ciliegino), le melanzane, i peperoni e gli zucchini, che vengono smistati direttamente sui grandi mercati del Centro-nord, mentre nell’area di Almeria sono presenti anche meloni e angurie, ma ormai sta diventando coltura egemone il pomodoro, con un forte aumento delle produzioni bio (per ora circa il 10% del totale), la cui commercializzazione è prevalentemente diretta verso l’Europa centrale (in maggior misura Germania, Francia e Regno Unito), spesso con contratti fatti direttamente con le maggiori catene di supermercati.

Molto meno estesi sono gli impianti di serre in Liguria, dove se ne trovano relativamente numerose nell’Albenganese<sup>1</sup> (in genere per produzione di ortaggi e di piante aromatiche delicate come il basilico) e nell’area più occidentale, da Santo Stefano al Mare a Ventimiglia, con la massima estensione nei dintorni di Sanremo (quasi esclusivamente usate per la produzione di fiori). Pur trattandosi di superfici limitate, dato anche il modestissimo spazio disponibile nella nostra regione, esse in passato avevano dato qualche



per l’abitudine all’insediamento sparso, in prossimità delle coltivazioni.

Le coltivazioni (in serra e in pien’aria) sono molto numerose nella parte bassa della piana, caratterizzata da terreni migliori, mentre la parte più a monte meglio si presterebbe a quelle colture idro-



<sup>1</sup>Qui si sono svolti mezzo secolo fa i primi esperimenti italiani di colture idroponiche, cioè senza uso di terreno agrario, utili per evitare un impoverimento dei suoli, arricchendo coi concimi adatti l’acqua di irrigazione, con rese molto superiori a quelle delle coltivazioni in piena terra.

<sup>2</sup>All’inizio non si era pensato allo sgrondo delle acque e, non permettendo le serre che l’acqua piovana fosse assorbita dal terreno, con forti piogge gli scarichi spesso inondavano strade e viottoli di campagna, provocando danni agli stessi e ai muri a secco.

poniche che proprio qui furono un tempo sperimentate. Da un punto di vista ambientale, come già osservammo alcuni anni fa nel corso di un’escursione guidata proprio da L. Mondino, queste grandi strutture metalliche appaiono un po’ ingombranti rispetto agli edifici vicini, salvo risultare meno appariscenti nelle stagioni in cui esse sono aperte sui lati (come spesso in autunno). (G.G.)

## UNA LEZIONE DI GEOGRAFIA UTILIZZANDO UNA SOLA IMMAGINE FOTOGRAFICA



*L'abitato di Breglio (Breil-sur-Roya), nella media val Roia*

Il consocio prof. Jean Sarraméa ci ha inviato tempo fa una bella foto di Breglio vista dal cielo, stampata da Nice Matin, con un bel commento geografico, ma non abbiamo potuto pubblicarla perché è in bianco e nero e troppo ampia di dimensioni. Poiché, tuttavia, ci è parso che valesse la pena di parlarne, proviamo a trascrivere qui quanto accenna il Collega, utilizzando un'immagine tratta dal sito dell'Ufficio del Turismo del Comune di Breil-sur-Roya, l'unica che ci è parsa abbastanza adeguata.

Mostrandola agli studenti di una seconda media (dove si studia l'Europa) o del biennio iniziale delle superiori, si potrebbero scoprire insieme a loro tante cose.

Intanto, il compatto centro storico, allungato tra il ripido versante della collina e la riva sinistra di un meandro incassato del Roia, meandro che non si percepisce più dal momento che un piccolo sbarramento (di cui in basso si nota l'impianto) ha permesso di regolarizzare la portata del corso d'acqua, di derivare un flusso quasi costante per irrigazione, creando a monte un laghetto al cui margine si è approntato uno spazio per il tempo libero, sotto un grande tendone bianco (a sinistra, ma non visibile nella foto).

Il fondo piatto, alluvionale, della valle in corrispondenza del borgo (mentre a monte e a valle la sezione trasversale è accentuatamente a V) ha consentito di allargare l'abitato sulla sponda destra, occupata oggi da immobili privati di abitazione (in parte residenze secondarie), dall'edificio della Scuola media ("Collège Eau Vive"), da giardini e dagli impianti della ferrovia (le due linee, da Ventimiglia e da Nizza, si uniscono in corrispondenza di una casa – a sinistra, segnata da un asterisco - prima di entrare nella stazione internazionale di Breil, dotata di un ampio parco binari).

Sempre in sponda destra, sulla collina al di sopra delle case, che si susseguono in particolare ai lati della strada che risale

verso il col de Brouis e Sospello, si indovina l'ampia area a oliveto specializzato, con piante risanate alcuni decenni fa con metodi biologici (l'introduzione di una particolare varietà di vespa) dalle infestazioni di fumaggine.

Le aree coltivate di più antico impianto si notano invece sopra la parte meridionale del centro storico, tutta terrazzata, dove una volta erano presenti in coltura promiscua sia piante di olivo, sia viti, sia ortaggi. Più in alto, il ripido pendio è tuttora ricoperto da un bosco rado con pascolo per gli ovini (che il Collega chiama alla latina "saltus").

Il discorso si potrebbe allargare alle molteplici funzioni che Breglio ha rispetto ad altre località della valle: è un nodo stradale (il bivio per Nizza è un km a monte dell'abitato, in località La Giandola) e ferroviario, anche se da tempo la linea è poco sfruttata perché necessitante di lavori di manutenzione che sarebbero spettati alla SNCF, che ha tanto tardato che oggi (divenuti di manutenzione straordinaria)

sono di pertinenza dell'italiana RFI.

Molte altre cose si potrebbero osservare: per esempio, i tetti in tegole di cotto (alla marsigliese o con "coppi"), diversamente da quanto avviene nei centri più a monte, come Saorgio, Briga e Tenda, dove le case dei centri storici sono ricoperte di "ciappe" di pietra locale (a Saorgio, di colore sul viola). O ancora, riconoscere nel centro storico la presenza di due assi viari longitudinali, uno dei quali, ancora denominato "Rue de Turin", era percorso un tempo



*Lapide del 1592 che ricorda la costruzione della strada della val Roia per opera di Carlo Emanuele I° di Savoia (foto Fabio Marelli, Wikipedia)*

dalle carovane di muli che risalivano o scendevano la valle lungo una semplice mulattiera, prima che Carlo Emanuele I° di Savoia [ma la lapide dice III°] facesse eseguire alla fine del Cinquecento notevoli lavori di ammodernamento.

*Giuseppe Garibaldi*

# NOTIZIE BREVI NOTIZIE BREVI NOTIZIE BREVI

## Il traffico contenitori nei principali porti mondiali

L'area centrale ligure e il traffico di contenitori nei grandi porti del mondo. Rispetto alla situazione di una trentina di anni fa, quando Rotterdam era il porto con maggiore traffico merci del mondo, e in cui prevalevano ancora i porti delle sponde atlantiche del Nord America e dell'Europa, attualmente risulta il forte declino dei porti europei rispetto a quelli asiatici nonché la modesta importanza del maggior porto italiano, anche a causa della scarsità di valide infrastrutture. La prossima inaugurazione di una grande piattaforma per la movimentazione dei contenitori a Vado Ligure potrà probabilmente ridurre il divario almeno rispetto ad altri porti della facciata mediterranea europea. (E. Lavagna)

| Porto         | nazionalità | 000 teu nel 2018 |
|---------------|-------------|------------------|
| Shanghai      | Cina        | 42 020           |
| Singapore     | Singapore   | 36 599           |
| Ningho        | Cina        | 28 000           |
| Shenzhen      | Cina        | 25 700           |
| Busan         | Sud Corea   | 21 591           |
| Hong Kong     | Cina        | 19 641           |
| Quingtao      | Cina        | 19 100           |
| Dubai         | EAU         | 14 954           |
| Rotterdam     | Olanda      | 14 512           |
| Anversa       | Belgio      | 10 450           |
| Dalian        | Cina        | 9 830            |
| Los Angeles   | USA         | 9 459            |
| Amburgo       | Germania    | 8 730            |
| Long Beach    | USA         | 8 091            |
| New York      | USA         | 7 180            |
| Brema         | Germania    | 5 183            |
| Valencia      | Spagna      | 5 100            |
| Manila        | Filippine   | 5 053            |
| Algeciras     | Spagna      | 4 900            |
| Pireo         | Grecia      | 4 409            |
| ....          |             |                  |
| Genova-Savona |             | 2 630            |

Fonte: Autorità portuali Dynaliners

## Movimento di contenitori nei porti italiani (2017 e 2018)

E' opportuno il confronto tra i diversi porti italiani, per far notare quanto modesta sia la movimentazione nei nostri scali marittimi.

| Pos.   | Porto             | Traffico container (TEU) |            | T.var.%<br>2017-2018 | Quota %<br>2018 |
|--------|-------------------|--------------------------|------------|----------------------|-----------------|
|        |                   | 2017                     | 2018       |                      |                 |
| 1      | Genova            | 2.622.187                | 2.609.138  | -0,5                 | 24,6            |
| 2      | Gioia Tauro       | 2.448.569                | 2.328.218  | -4,9                 | 22,0            |
| 3      | La Spezia         | 1.473.571                | 1.485.623  | 0,8                  | 14,0            |
| 4      | Livorno           | 734.085                  | 748.024    | 1,9                  | 7,1             |
| 5      | Trieste           | 616.153                  | 725.426    | 17,7                 | 6,8             |
| 6      | Venezia           | 611.383                  | 632.250    | 3,4                  | 6,0             |
| 7      | Napoli            | 509.876                  | 583.361    | 14,4                 | 5,5             |
| 8      | Salerno           | 470.163                  | 453.187    | -3,6                 | 4,3             |
| 9      | Cagliari-Saroch   | 463.940                  | 288.794    | -37,8                | 2,7             |
| 10     | Ravenna           | 223.369                  | 216.320    | -3,2                 | 2,0             |
| 11     | Ancona            | 168.372                  | 159.061    | -5,5                 | 1,5             |
| 12     | Civitavecchia     | 94.401                   | 108.402    | 14,8                 | 1,0             |
| 13     | Bari              | 68.695                   | 68.262     | -0,6                 | 0,6             |
| 14     | Savona-Vado       | 44.057                   | 65.266     | 48,1                 | 0,6             |
| 15     | Catania           | 50.111                   | 59.764     | 19,3                 | 0,6             |
| 16     | Marina di Carrara | 52.452                   | 57.999     | 10,6                 | 0,5             |
| 17     | Palermo           | 13.310                   | 15.962     | 19,9                 | 0,2             |
| 18     | Monfalcone        | 866                      | 1.008      | 16,4                 | 0,0             |
| 19     | Manfredonia       | 0                        | 13         | 100,0                | 0,0             |
| 20     | Bnndisi           | 1.106                    | 12         | -98,9                | 0,0             |
| TOTALE |                   | 10.666.666               | 10.606.090 | -0,6                 | 100,0           |

Fonte: elaborazioni su dati Assoport.

## Movimento crocieristico per regione (2018)

| 7. Regione     | 2018                   |                           |                 | Distribuzione %<br>sul totale |                 |
|----------------|------------------------|---------------------------|-----------------|-------------------------------|-----------------|
|                | Porti<br>crocieristici | Passeggeri<br>movimentati | Toccate<br>nave | Passeggeri<br>movimentati     | Toccate<br>nave |
| LAZIO          | 3                      | 2.451.624                 | 846             | 22,1%                         | 18,2%           |
| LIGURIA        | 9                      | 2.381.865                 | 713             | 21,4%                         | 15,3%           |
| VENETO         | 2                      | 1.561.332                 | 503             | 14,0%                         | 10,8%           |
| CAMPANIA       | 7                      | 1.294.243                 | 644             | 11,7%                         | 13,8%           |
| SICILIA        | 10                     | 1.178.113                 | 734             | 10,6%                         | 15,8%           |
| TOSCANA        | 7                      | 850.524                   | 503             | 7,7%                          | 10,8%           |
| PUGLIA         | 4                      | 678.342                   | 267             | 6,1%                          | 5,7%            |
| SARDEGNA       | 7                      | 519.020                   | 244             | 4,7%                          | 5,2%            |
| FRIULI V.G.    | 2                      | 93.537                    | 72              | 0,8%                          | 1,5%            |
| MARCHE         | 2                      | 67.858                    | 60              | 0,6%                          | 1,3%            |
| EMILIA ROMAGNA | 1                      | 18.068                    | 35              | 0,2%                          | 0,8%            |
| CALABRIA       | 3                      | 13.223                    | 16              | 0,1%                          | 0,3%            |
| ABRUZZO        | 1                      | 917                       | 19              | <1,0%                         | 0,4%            |
| TOTALE         | 58*                    | 11.107.913                | 4.655           | 100%                          | 100%            |

## ISCRIZIONI 2019-20 (dal 1° settembre 2019 al 31 agosto 2020)

Ecco le quote per il nuovo anno sociale, da versare alla posta (conto corrente 20875167, intestato ad AIIG-Sez. Liguria) oppure accreditarci mediante bonifico bancario (IBAN: IT 39 T 07601 01400 000020875167), o pagare direttamente a mani dei Segretari provinciali:

- Soci effettivi € 35
  - Soci juniores € 15
  - Soci familiari € 15
- con diritto al notiziario *on line* "Liguria Geografia" e alla rivista nazionale "Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole")  
con diritto al notiziario *on line* "Liguria Geografia"

Per ricevere copia cartacea del notiziario regionale si dovrà aggiungere alla quota un supplemento di 5 €.

- **Abbonamento a "LigGeo" € 15 di rimborso spese** (solo per Soci di altre Sezioni regionali che desiderano ricevere a casa l'edizione cartacea)



## LIGURIA GEOGRAFIA

Periodico della Sezione ligure  
dell'Associazione italiana  
insegnanti di geografia

Anno XXI°, n. 11, Novembre 2019  
(chiuso il 22 ottobre 2019, spedito il 23)

Direttore responsabile  
**Silvano Marco Corradi**  
Direttore editoriale  
**Giuseppe Garibaldi**

Periodico fotocopiato in proprio,  
registrato presso il Tribunale di Imperia  
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici  
Codice fiscale 91029590089

Redazione: Sezione regionale AIIG  
Via M. Fossati, 41 - 18017 CIPRESSA (IM)  
E-mail: [gigiprof97@gmail.com](mailto:gigiprof97@gmail.com)

Sito Internet: [www.aiig.altervista.org](http://www.aiig.altervista.org)  
Web master **Bruno Barberis**

\* \* \*

Consiglio della Sezione Liguria  
(per il quadriennio autunno 2018 - autunno 2022)

**Giuseppe Garibaldi**, presidente  
**Antonella Primi**, vice-presidente  
**Ivana Moretti**, segretaria  
**Diego Ponte**, tesoriere  
**Renata Allegri** (Sc. sec. 1° grado),  
**Anna Lia Franzoni**, **Elvio Lavagna**,  
**Lorenzo Mondino** (Giovani)  
**Nicoletta Gherzi** (Sc. primaria)

Presidente regionale - telefono (0039) 0183 98389  
Segretaria regionale - telefono 329 4148523  
e-mail: [segreteria.aiig.liguria@gmail.com](mailto:segreteria.aiig.liguria@gmail.com)

\* \* \*

Sedi delle Sezioni provinciali:

### GENOVA

Dipartimento DAFIST dell'Università,  
Via Balbi, 2 - 16126 Genova

Presidente **Antonella Primi**  
tel. 010 20951430 - e-mail: [aiig.ge.sv@gmail.com](mailto:aiig.ge.sv@gmail.com)  
Segretario **Lorenzo Brocada**  
tel. 340 2591000 - e-mail: [aiig.ge.sv@gmail.com](mailto:aiig.ge.sv@gmail.com)

Sede riunioni anche a Savona, presso Società  
savonese di Storia patria, Via Pia, 14/4

### IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)

Presidente **Giuseppe Garibaldi**,  
tel. 0183 98389, e-mail: [gigiprof97@gmail.com](mailto:gigiprof97@gmail.com)  
Segretario **Luca Ficca**  
tel. 338 6546746 e-mail: [ing.l.ficca@gmail.com](mailto:ing.l.ficca@gmail.com)

Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe  
diem" del Comune, via Argine destro 311  
(100 m a N della Stazione FS di Imperia)

### LA SPEZIA - MASSA e CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,  
Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)

Presidente **Anna Lia Franzoni**,  
tel. 0585 55612 e-mail: [franzalia@alice.it](mailto:franzalia@alice.it)  
Segretaria **Maria Cristina Cattolico**  
tel. 0585 281816 e-mail: [cpaurora@virgilio.it](mailto:cpaurora@virgilio.it)

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi  
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

\* \* \*

Quota annuale di adesione all'AIIG:

Soci effettivi € 35 (estero 45),  
Junior (studenti) € 15, Familiari € 15  
(supplemento di 5 € per chi richiede il  
notiziario cartaceo in Italia; 5 € + la normale  
tariffa internazionale, per invii all'estero).

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 15  
somme da consegnare ai segretari locali o versare  
sul c. c. postale n. 20875167 o con bonifico  
bancario (IT 39 T 07601 01400 000020875167)  
intestati a: AIIG - Sezione Liguria

Ogni autore è responsabile di quanto  
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

## SEGNALAZIONI & RECENSIONI

A.P.H.G., *Historiens et Géographes*, n. 447,  
agosto 2019

L'ultimo numero della rivista dell'Associazione francese dei Professori di Storia e di Geografia contiene - come sempre, del resto - parecchi articoli interessanti, tra cui un "dossier" redazionale sulle migrazioni e un "dossier spécial" su "i trattati di Roma e la loro attualità, 1957-2017", predisposto nel corso degli incontri 2017 in Lorena (i Colleghi chiamano questi incontri "agoras", dal greco αγορά, "piazza", quindi "luoghi di incontro").

Nell'ambito di quest'ultimo dossier vorrei segnalare tre articoli, uno su "Il Regno Unito e l'Europa dal 1945 ad oggi" (di Jean El Gammal, docente all'Università della Lorena), un altro su "L'Europa del trattato di Lisbona" (di Jean-Felix Delile, maître de conférences all'Università di Nancy) e un terzo, sull'Europa dell'energia (di Michel Deshaies (docente all'Università della Lorena), sul quale cercherò di soffermarmi in futuro, dato che proprio su questo argomento avevo in mente da tempo di scrivere.

Riguardo al primo dossier, quello sulle migrazioni, si tratta di 55 pagine preparate in vista della trentesima edizione del Festival internazionale di Geografia di Saint-Dié-des-Vosges, che proprio quest'anno (dal 3 al 5 ottobre) ha spalancato le porte sul "pianeta delle popolazioni mobili", non quelle dei giramondo per turismo ma quelle di chi deve sfuggire per guerre o fame, deve cercare di sopravvivere, sogna altrove un mondo migliore. Qui ho trovato tre articoli più interessanti, almeno dal mio punto di vista: uno (di Christophe Léon, docente all'Università di Bordeaux) sull'approccio per insegnare le migrazioni nella scuola secondaria, un altro (di Françoise Cognard, maître de conférences all'Università di Clermont) sulle "migrazioni di piacere", un ultimo (di Camille Guillon, docente al Liceo di Neuville-sur-Saône) su "i migranti climatici e i rifugiati ambientali, nuova sfida del 21° secolo". (G.G.)

**CH. S. MAIER, Dentro i confini. Territorio e potere dal 1500 a oggi**, Torino, Einaudi, 2019, pp. xiv+434, euro 33,00

In un mondo globalizzato, apparentemente senza più confini, questo libro, che parte da 500 anni fa, ci presenta la complessa problematica legata al sistema di delimitazione esterna di uno stato, delimitazione che - tranne i casi di stati esclusivamente insulari - si sviluppa lungo le terre emerse. Organi periferici dello stato, i confini segnano il limite del territorio sul quale lo stato stesso può esercitare il suo diritto di sovranità. Il confine, dunque, è insieme il luogo (la linea, l'area) lungo cui lo stato si protegge dalle possibili "offese" dei vicini e con cui viene a contatto con gli altri gruppi umani, non necessariamente ostili.

Il noto storico americano presta molta attenzione al nostro presente, chiedendosi in che modo le nazioni moderne e le economie vivano ancora all'interno dei confini, e in quale misura le nostre società si siano mosse verso un mondo post-territoriale: argomenti che in questi anni di risorgente "sovranismo" in ambito europeo sono di stretta attualità.

Se nell'Unione Europea i confini fossero "chiusi" come in passato spesso avveniva, vi sarebbero enormi problemi per il transito delle merci, prima ancora che delle persone: si pensi alla situazione italiana negli anni 70-80 del Novecento, con un controllo piuttosto attento sui diversi valichi stradali, dove si aveva l'obbligo di presentare i documenti agli agenti della polizia di frontiera, che spesso facevano dei controlli piuttosto fiscali sul bagaglio (in particolare, ai confini con la ex Jugoslavia). I giovani, che vivono oggi nello "spazio Schengen", non possono rendersi conto del vantaggio dell'attuale libertà di movimento perché già ci sono nati dentro.

Come è noto, peraltro, nella stessa Unione Europea sono stati creati negli ultimi anni sbarramenti lungo

le linee di frontiera, soprattutto in funzione di barriera fisica per impedire l'ingresso di migranti provenienti da aree esterne, e anche nel nostro Paese, lungo quel particolare confine che è il mare, sono state poste in essere delle norme anti-sbarco (non ancora valutate dalla Corte costituzionale) che secondo molti giuristi sembrano in contrasto con la legge del mare. E' un effetto del già citato sovranismo, che mira ad opporsi alla visione europeista che in oltre 60 anni ha contribuito a togliere via via poteri ai singoli stati per darne sempre di più all'UE, che purtroppo non ha ancora provveduto a legiferare in modo equo su alcune questioni (il noto trattato di Dublino, che crea grossi problemi al nostro Paese).

Consigliamo a tutti la lettura di quest'ampia analisi geopolitica, che tratta di argomenti su cui di solito si sorvola o non si approfondisce abbastanza, ma che sono fondamentali. Chi vuole risparmiare può scaricare il volume in formato e-book a meno di 13 euro. (G.G.)

**G. RAGNETTI, Quanto sei bella, Spezia! Scrittori, viaggiatori e turisti. Duemila anni nel golfo**, La Spezia, Giacché Editore, 2018, pp. 344, € 19,90

Alla segnalazione del libro, fatta lo scorso anno (si veda *LG* n. 5/2018, pag. 12), vorrei aggiungere qualche ulteriore indicazione, dopo aver visto il volume, per confermarne l'interesse. In realtà, i tanti elogi della città e soprattutto del golfo, espressi dai numerosi autori citati e in parte riprodotti nel testo, se possono oggi apparire un po' stucchevoli a noi lettori disincantati, sono la dimostrazione dell'apprezzamento di un paesaggio unico, che - come già mi esprimevo allora - le pur tante opere militari non sono riuscite a cancellare, ma solo a scalfire qua e là, preservando peraltro - con tutti i loro vincoli - il circostante territorio. Un ambiente che, proprio per i caratteri e le dimensioni dell'insenatura spezzina, le dà l'aspetto quasi di un lago, da paragonare a quelli subalpini, nell'Ottocento e primo Novecento così amati da tanti turisti, ma con l'aggiunta - qui - del vero clima mediterraneo. La presenza di molte immagini d'epoca dà all'opera un che di nostalgico, con il rimpianto per la Spezia del passato, che fu "borgo antico circondato da nobili mura ma anche città di commerci, che offriva d'estate il ristoro dei "bagni", che ospitava nelle sue ville Liberty forestieri danarosi, nei suoi Grand Hotel i monarchi sabaudi e la loro corte. La Spezia delle sale da ballo e delle opere liriche, degli spettacoli teatrali e musicali...", come è ben detto anche nella presentazione del volume, la cui bella impaginatura ne fa un libro di lettura veramente piacevole. (G.G.)

**B. SALVETTI, Lucéram. Paroisse - Commune, depuis les premiers temps jusqu'à nos jours**, Nizza, Serre Éditeur, 2018, pp. 152, euro 15,00

L'editore Serre continua a pubblicare libri sulle singole comunità del Nizzardo, ripresentando spesso - in mancanza di testi attuali - dei lavori apparsi molto tempo fa, come è il caso di questa storia (che è insieme geografia) di Lucéram, uscita nel 1912, opera di don Bonaventura Salvetti, di origine corsa (Moltifao 1858 - Nizza 1942), che vi fu parroco dal 1897 al 1914, per poi passare alla parrocchia di San Ponzio, annessa all'ospedale Pasteur di Nizza.

Come abbiamo già osservato in molti altri volumi analoghi (in particolare, quello di L. Raiberti su San Martino Vesubia, che risale al 1898), ci si trova di fronte a notizie varie, a volte di prima mano, a volte d'archivio, a volte ancora prese da testi manoscritti o dattiloscritti di qualche predecessore, nel complesso interessanti, anche se vi manca l'attualità visto che qui i "nos jours" del sottotitolo sono gli anni di inizio Novecento, per i lettori odierni molto lontani. (G.G.)